

Alfabeti di luce

Josef Albers Antonio Calderara Ettore Spalletti

Alfabeti di luce

Josef Albers Antonio Calderara Ettore Spalletti

mostra e catalogo a cura di
Erica Ravenna Fiorentini

maggio 2008

...Grazie all'arte, anziché vedere un solo mondo, il nostro, lo vediamo moltiplicarsi, e quanti siano gli artisti originali, altrettanti mondi abbiamo a disposizione, più diversi gli uni dagli altri di quelli che ruotano nell'infinito; mondi che mandano ancora fino a noi il loro raggio inconfondibile molti secoli dopo che s'è spento il fuoco – si chiamasse Rembrandt o Vermeer – da cui esso emanava. ...

Marcel Proust

“Per me il colore è un problema di luce, problema che, senza che io abbia avuto coscienza di esso, si trova nei miei quadri del passato e che oggi, nella responsabilizzata distruzione della materia, trova la sua ragione di essere luce. ...”

(Antonio Calderara)

“La luce è molto importante. Come nasce un colore... Un mio quadro ha un’elaborazione quasi di 20 giorni. Ogni giorno trovo un colore ... Fondamentalmente il colore è costruito sulla realtà del bianco... Quando entro nello studio non è che lavoro, anzi non lavoro quasi mai. Ma entra una luce, sento l’umore del colore che a un certo momento mi dà un valore. ... Mi piace stare nello studio, passeggiarci nelle diverse ore del giorno che danno colori completamente diversi. ...” (Ettore Spalletti)

L’immagine scompare all’interno di un processo di smaterializzazione della forma. E’ il colore che definisce lo spazio: in un gioco di trasparenze si trasforma continuamente attraverso il riflesso della luce.

Per analogia di comportamento espressivo, condiviso in modo esemplare anche dalla produzione teorica e pratica di un maestro come Joseph Albers, si individua l’accostamento estetico di questi due artisti – Antonio Calderara e Ettore Spalletti – pure così diversi tra loro, sia per distanza di generazione che per le rispettive tracce di percorso stilistico.

Se Calderara affronta la costituzione di immagine da un punto di vista prettamente pittorico sulla superficie a due dimensioni, Spalletti invece coinvolge concretamente la terza dimensione spaziale nelle sue rappresentazioni figurative. Mediante procedure distinte i due artisti giungono così all’elaborazione formale di un pensiero sensibile dove l’assoluto è evocato da una figurazione dello spazio – tempo nella quale le contraddizioni originarie dell’esistenza sembrano trovare soluzione.

Erica Ravenna Fiorentini

“ Il colore è il mezzo più relativo che esiste, io posso annientare il rosso più vivo se lo accosto a un violetto, posso far ballare il grigio più triste se lo metto vicino a un nero. Faccio quello che voglio con il colore, si comporta come io mi aspetto. Niente azzardo o buone o cattive sorprese, so dove vado. Sono io che comando.”

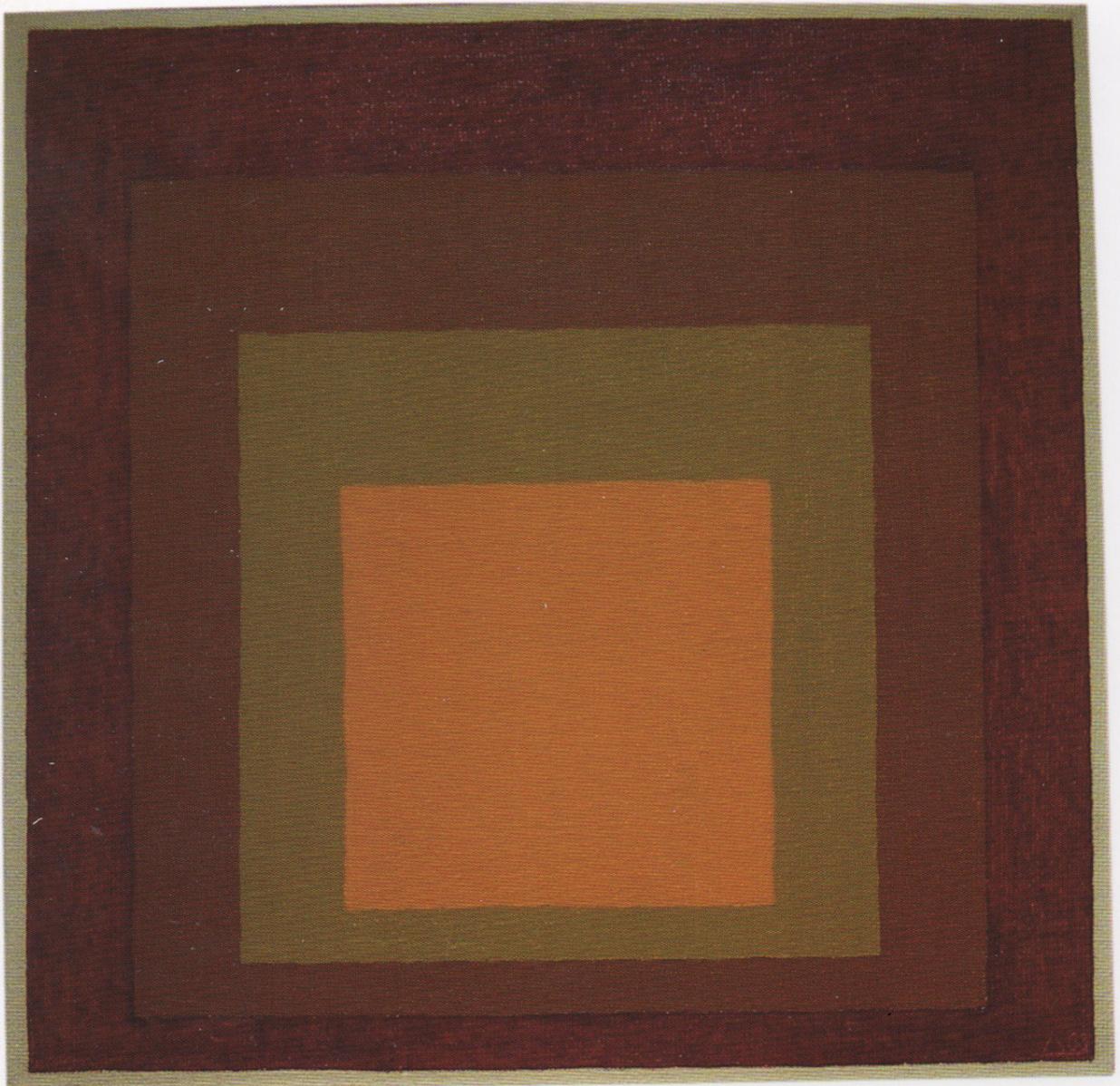
Josef Albers

“... L'Homage to the square, iniziato nel 1950 , è il grande spettacolo cromatico. Il colore totale diventa emanazione di spazio interno e esterno con interrelazioni azzardate e sollecitanti a forte suggestione psichica, fino a giungere più tardi a minimi spostamenti dei registri timbrici, diluiti in una poetica sensibilistica che porterà al virtuosismo sottile dell'inserimento all'interno del quadrato di una linea bianca per dare due differenti valenze allo stesso colore... pur avendo operato nella bidimensionalità, ha affrontato in alcuni casi problemi di tridimensionalità a minimo oggetto, per soluzioni parietali integrate all'architettura che recuperano i suoi studi sistematici del 1925-29 sull'impiego del modulo. In queste costruzioni l'ambiguità percettiva ottenuta è ribaltata: volume = piano. ...”

Getulio Alviani

“... Per Albers lo spazio è quello che la pittura ha costruito lavorando sull'esperienza visiva. Il problema è dunque tutto entro la storia , entro l'esperienza maturata attraverso la pittura. ...”

Giulio Carlo Argan



Josef Albers, *Study for homage to the square "Deep Tune"*, 1963, olio su masonite, cm. 40,6x40,6.

“...Spalletti impagina spessori di colore ottenuti mescolando gesso e pigmento nelle tonalità annunciate: i margini verticali sono netti e taglienti, mentre quello inferiore e quello superiore ondeggiando. Inspessito dal gesso, il colore si rapprende come intonaco affrescato ancorandosi inscindibilmente al supporto in un esito che non è superficie più colore ma forma-colore. ...”

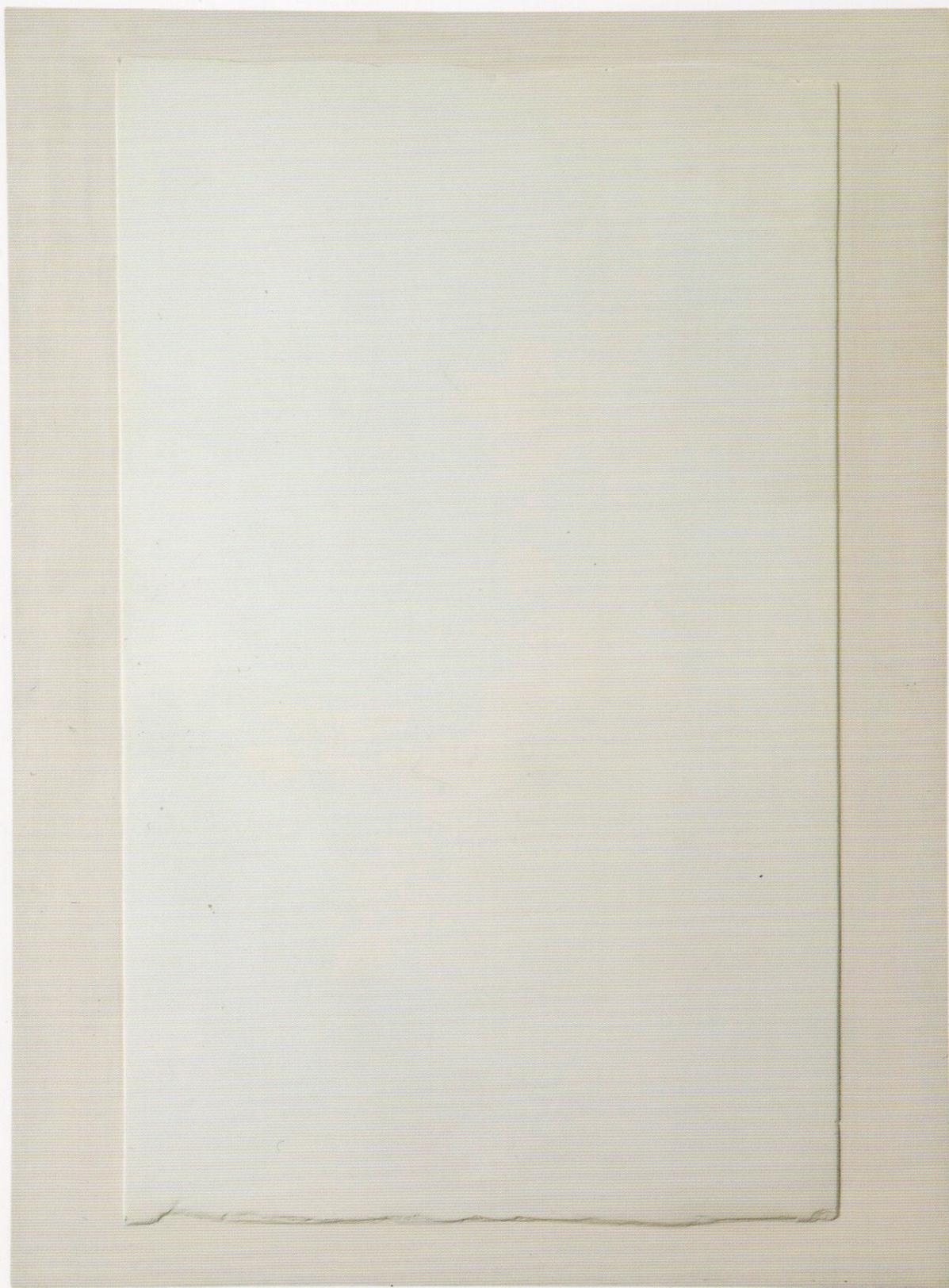
Adachiara Zevi

“... Della vita egli assume la polvere, i pigmenti di colori che appartengono alla pittura. Della storia egli cita il proseguimento dell'affresco intervenendo direttamente sull'architettura viva del muro mediante l'inserimento di forme affrescate avvitate soltanto dal puro colore. Il miracolo dell'arte si realizza attraverso la presenza irradiante di schermi che trasmettono l'idea delicata di un intervento apparentemente imparziale. ...Il colore dato per pigmenti assume la trasparenza di un pulviscolo durevole allo sguardo, che non aggredisce mai il momento contemplativo dello spettatore, ma lo avvolge nei toni di un timbro mai squillante. ...”

Achille Bonito Oliva

“...Se nel paesaggio i diversi effetti di luce sono legati alla consistenza materica delle montagne, lo stesso accade nei lavori di Spalletti. ... La luce che pare filtrare dalle superfici velate delle sue opere possiede una qualità metafisica. In uno scritto di Plotino, il grande filosofo greco del terzo secolo, troviamo un brano che si attaglia in maniera sorprendente al carattere ontologico dell'arte di Spalletti: « La bellezza di un colore, che è qualcosa di semplice, nasce da una forma che domina l'oscurità della materia e dalla presenza nel colore di una luce incorporea che è ragione e idea». ...”

Zdenek Felix



Ettore Spalletti, *Senza Titolo*, 1974 impasto di colore su tavola, cm 150x110x3.

“...Con Fontana entri in uno spazio, senti che l’umore invade tutta la stanza. Questa cosa c’è anche in Rothko, comunque. Questa forse è la cosa che mi interessa di più, cioè quando il quadro si assume lo spazio interamente, e allora diventa tutto... .

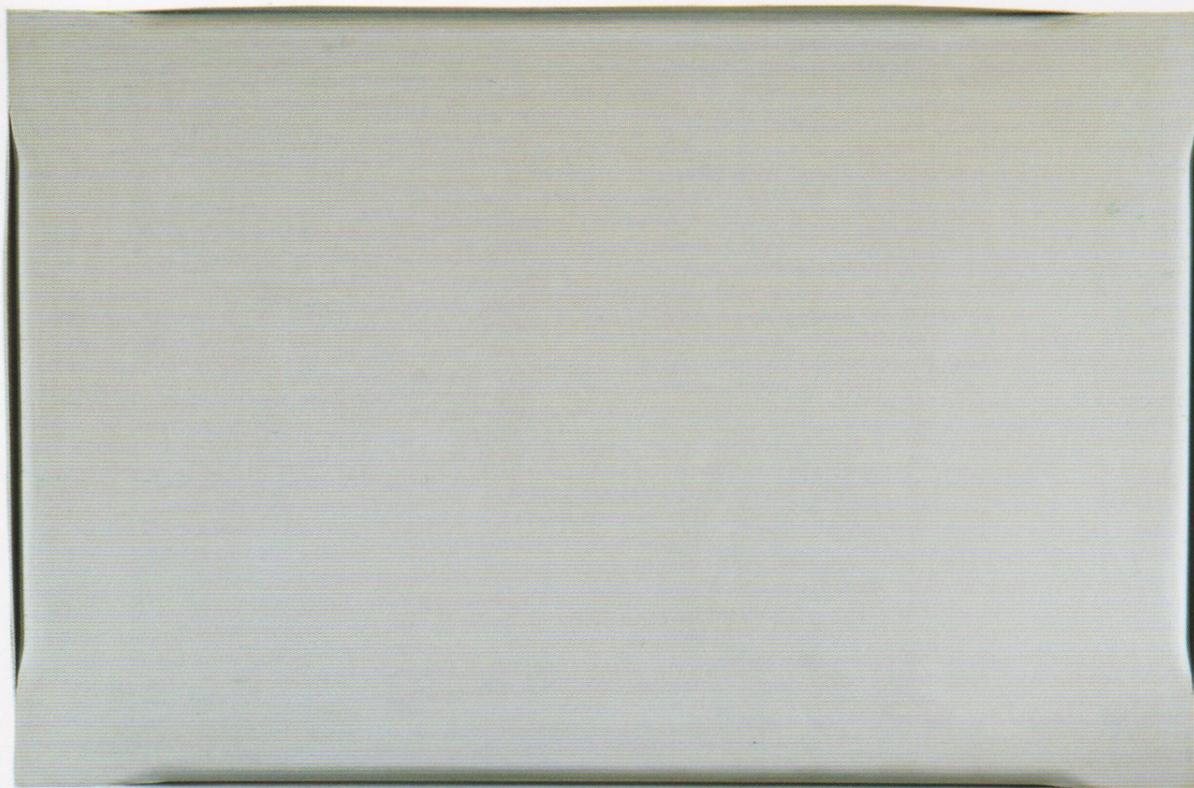
...quando dipingi è come avvertire i raggi del sole. Allora pensi al giallo. Oppure pensi al grigio, il colore che accoglie e restituisce meglio di tutti gli altri colori. Penso a queste cose, che sono quelle che, credo, pensa un pittore. ...”

Ettore Spalletti

“... Spalletti non crede, come credeva Joseph Beuys, che il suo compito sia quello di trasformare l’arte. Per me però, la sua arte è capace di destare l’artista che è nell’uomo. Spalletti ricerca saggezza e completezza, più che conoscenza, ed è consapevole di dimorare in una zona che non è possibile esprimere. ...

... Quanto più l’ambiente concreto della nostra esistenza è legato all’universo, tanto più è possibile parlare di completezza. Questo significa qualcosa? Così la vita non è scissa dalla morte, il presente non è separato dal passato, l’inizio non è escluso dalla fine. Questo significa qualcosa?... Spalletti avvia un gioco sottile, con il quale vuole sfidare l’esperienza del mondo e metterla alla prova. La sua arte fluttua tra le due e le tre dimensioni, tra immagine e plasticità , tra realtà e astrazione, tra coinvolgimento fisico e liberazione spirituale. ...”

Jan Hoet



Ettore Spalletti, *Senza titolo*, 1983, impasto di colore su tavola, cm 59x89x2,5.

“... Prendendo come punto di riferimento Albers, Calderara non cedeva certamente alla tendenza del momento; con un giudizio storico preciso, portava avanti e concludeva la ricerca che aveva intrapreso molti anni prima, quando aveva preso come punto di riferimento Seurat. Il vero problema era l'identità di spazio e luce, cioè un problema che investiva direttamente i valori della percezione. Non appena si è reso conto che l'impalcatura non era più necessaria e che, invece di sostenere l'immagine, ne sdoppiava il significato, l'ha eliminata: poiché la luce stessa diventava struttura spaziale non v'era più bisogno di una mediazione tra immagine di percezione e immagine intellettuale. ...”

Giulio Carlo Argan

“... ‘Generalmente si crede che la pittura e la scrittura consistano nel riprodurre le forme e la somiglianza delle cose. No, il pennello serve ad estrarre le cose dal caos’. (Che Tao) Questa funzione ordinatrice della pittura è stata validamente affermata nella nostra epoca nonostante il progresso di tutti gli informalismi, ‘tachismes’ e pop. Del resto questo desiderio di rigore e di ordine costituisce una delle esigenze fondamentali dello spirito umano e una sua costante che ricorre attraverso i vari cicli di cultura, fin dalle primitive pitture rupestri.

Tra i protagonisti della corrente costruttiva in arte del nostro tempo non si citeranno mai troppo i nomi di Mondrian e Albers. Questa grande influenza di un tedesco e un olandese su pittori latini ha prodotto conseguenze rilevanti nel panorama dell'arte moderna, allargando l'area di rottura di molti artisti i quali, proprio perché feriti di fronte allo spettacolo disordinato del mondo attuale, si sono sforzati e ancora si sforzano di costruire una visione armonica dell'universo che soppianti e in un certo senso riscatti l'altra. ...”

Murilo Mendes



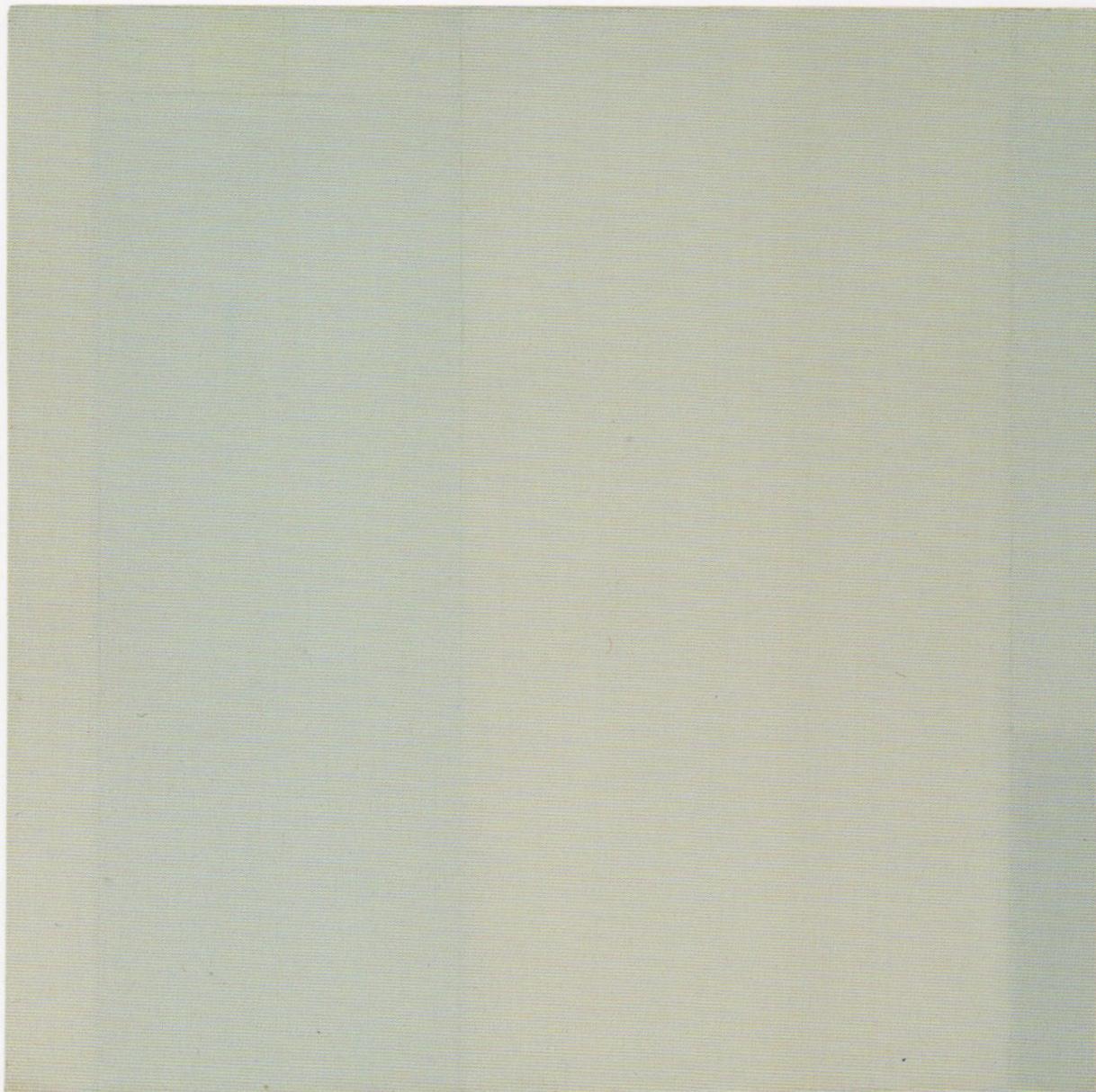
Antonio Calderara, *Pittura 1957/58*, 1957/58 olio su tavola, cm 51x51.

“... Vorrei dipingere il niente che sia il tutto, il silenzio, la luce, lo spazio... Il pensiero si concreta nella forma visibile dei colori. ...”

Antonio Calderara

“... La luce è l'ipotesi e la tesi di tutto il lavoro. Le cose appaiono e scompaiono nella luce: luce senza ombra ma anche senza sole. Nei minuscoli campi colorati, appaiono frammenti (remore) di cose naturali, ma questa luce non è naturale: è mentale. Il compito del pittore non è più quello di vedere come la luce modifica il mondo: diventa verificare il mondo secondo una *sua* luce. Una forma astratta di Calderara non proietta ombra ma produce ancora luce: il metodo è scoprire la luce dietro la luce. E questa entità irrepresentabile è proprio quella soglia misteriosa tra finito e infinito, tra il si e il no della visione, tra positivo e negativo, lo slittamento impercettibile dalla sensazione alla contemplazione. Dalla rappresentazione all'astratto. ...”

Maurizio Fagiolo dell'Arco



Antonio Calderara, *Componenti a proporzioni verticali*, 1959 olio su tavola, cm.24x24.

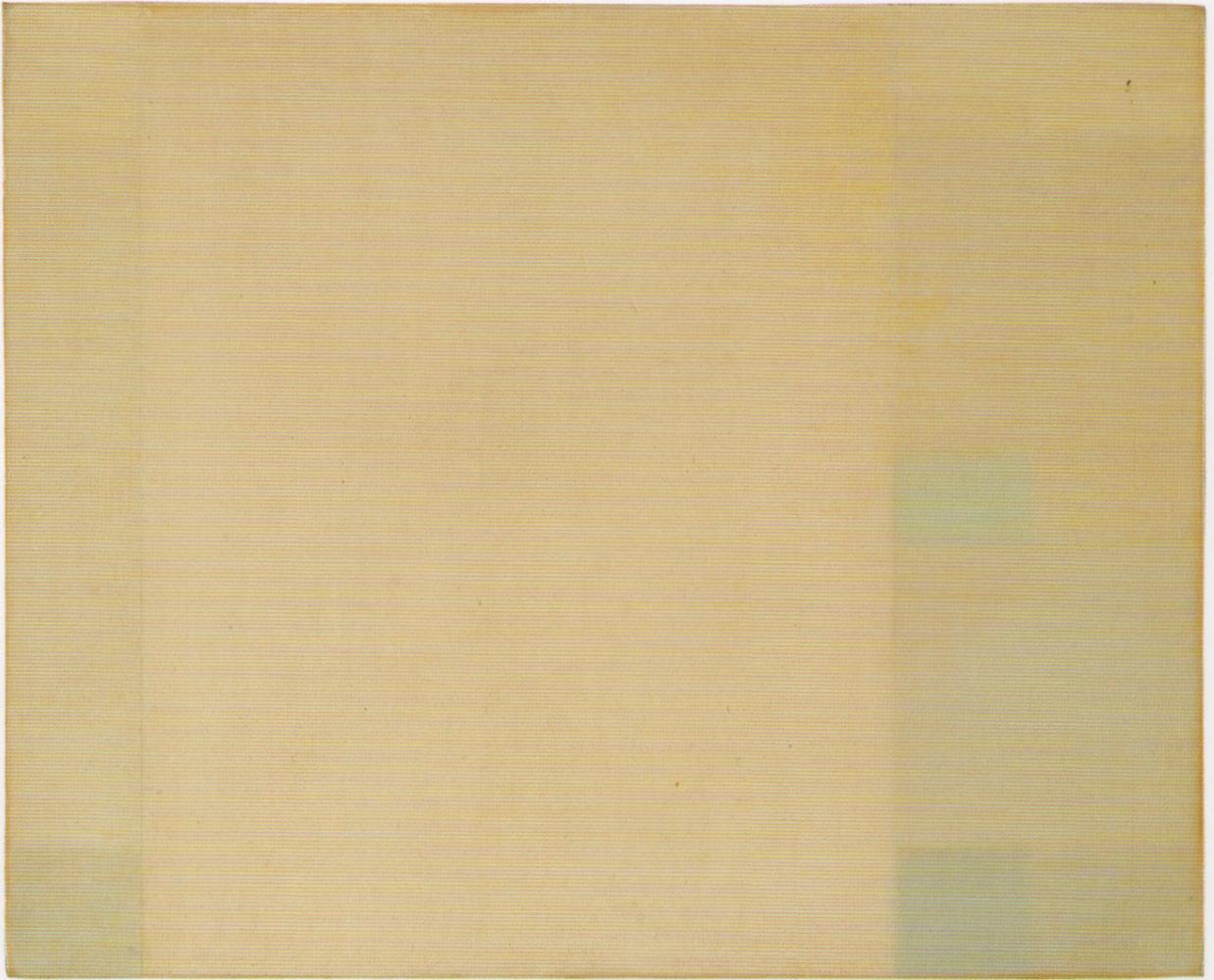
“... L’atmosfera, il pulviscolo dell’atmosfera, la luce di un cielo, l’azzurro freddo del mattino, il rosso intenso del tramonto, il nero cupo della notte e poi il colore della terra, dell’acqua, della morte.

Una geometria senza contorno, un colore che depassa il colore per con esso compenetrarsi. Sentimento della natura, amore per l’umano, speranza di pace e di poesia. ...”

Antonio Calderara (a proposito di Mark Rothko)

“...Ma l’aspetto più affascinante dell’arte di Calderara è l’enorme concentrazione visuale richiesta allo spettatore. Le differenze della luminosità e le tonalità tra i vari colori sono talvolta così sottili e così impercettibili (in opere che sono già miniature) che ci si deve sforzare di fissare lo sguardo. ...”

R. H. Fuchs

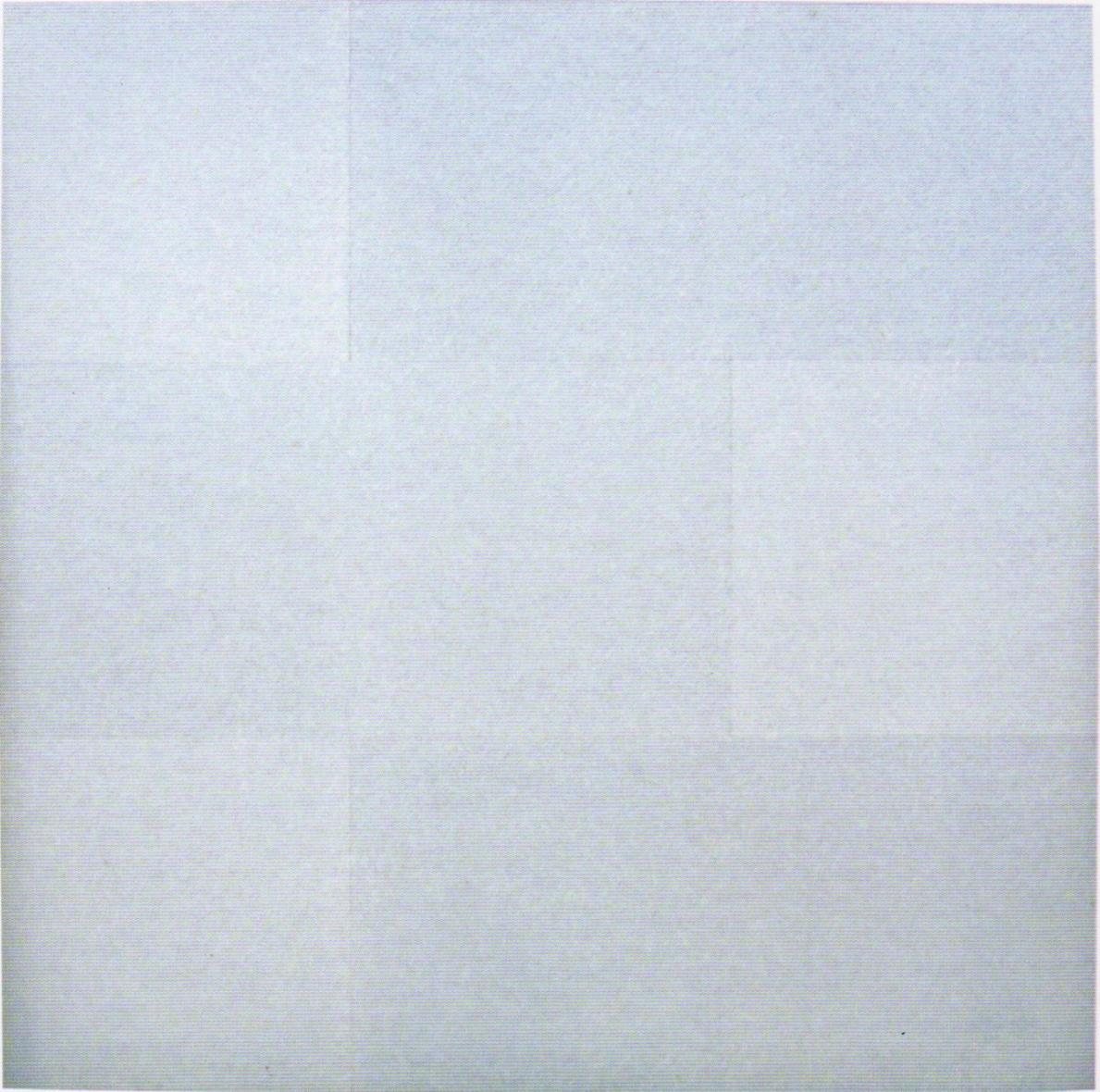


Antonio Calderara, *Pittura*, 1959, olio su tavola, cm 22x27.

“... E’ attraverso questo lento travaglio costruttivo e immaginativo che l’artista ha potuto raggiungere quella particolare vellutata e insieme trasparente assolutezza cromatica dove la luce rimane come imprigionata nelle invisibili maglie della tessitura che la imprigiona.

Arduo e inutile voler giungere ad una giustificazione scientifica, tecnica o psicologica di questo peculiare effetto ottico-visivo: con ogni probabilità qualsiasi tentativo di identificare la ragion d’essere ‘fisica’ di tale effetto sfuggirebbe anche al più paziente controllo. Sta di fatto che Calderara, proprio per la sua assidua e sapiente manipolazione artigianale, riesce a catturare anche con l’acqua le vibrazioni luminose entro la sorda compagine delle molecole pigmentate; anzi – proprio attraverso l’impiego dell’acquerello – giunge a condurre fino alle estreme conseguenze – percettive ed estetiche – il problema della luce, così da ottenere che la luce viva, nel dipinto, della sua sola immateriale smaterializzata trasparenza. ... “

Gillo Dorfles



Antonio Calderara, *Senza titolo*, 1961, acquerello su cartoncino, cm 18x18.

“... Nello spazio luce si realizza l’idea luce, il pensato si concreta forma visibile di colore. ... Bidimensionalità, staticità, silenzio, monocromia: tridimensionalità, dinamica, musica, somma di tutti i colori.

La possibilità dell’arte è infinita, così pure senza fine, ma nell’ordine del limite il corso del pensiero, del sensibile, dell’umano.

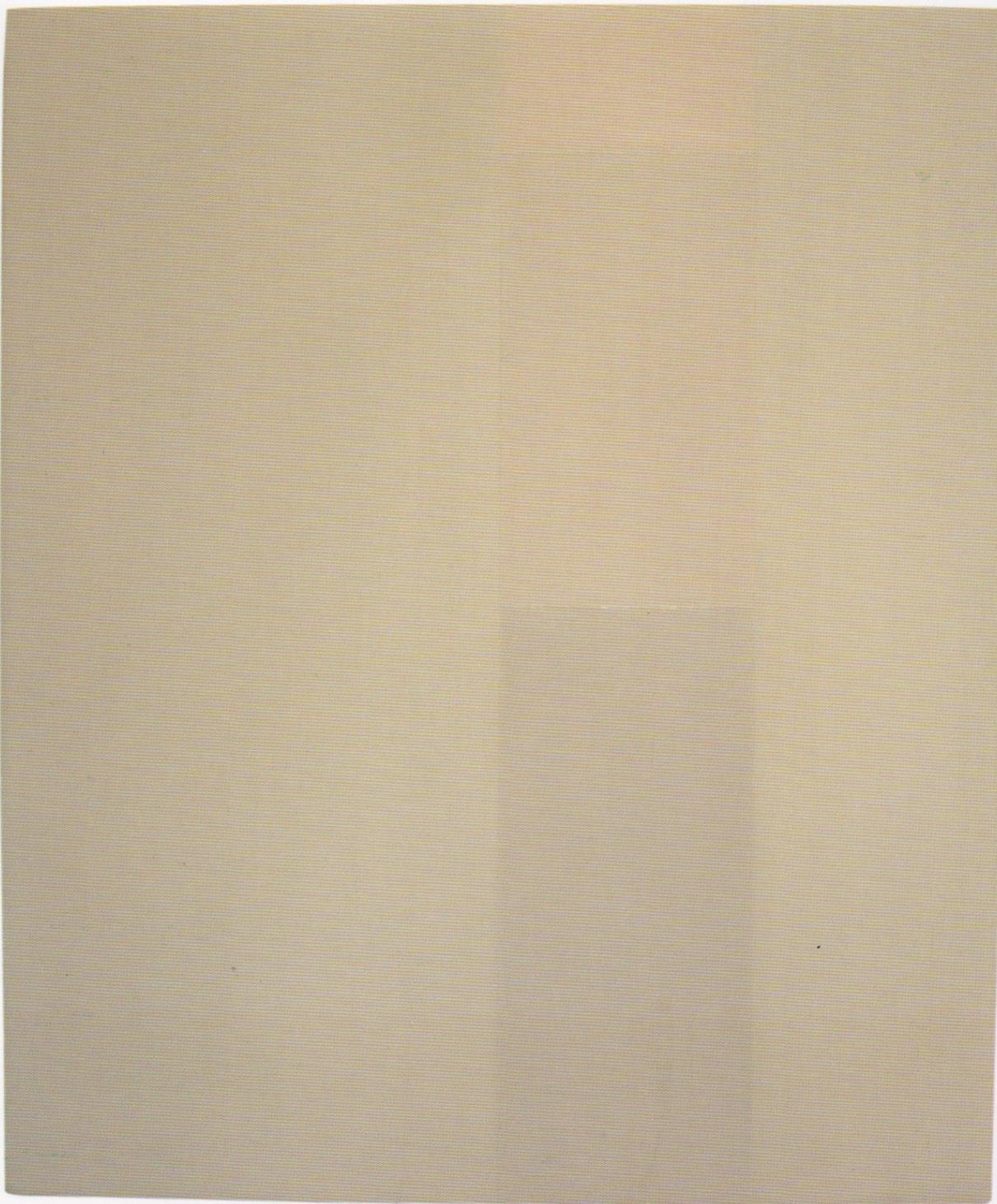
Nell’arte è l’uomo, anche se l’uomo non è più raffigurato. Non importa l’uomo nella sua realtà, importa l’idea dell’uomo, importa l’idea che dell’uomo è la realtà più alta. ...”

Antonio Calderara (a proposito di Mark Rothko)

“... Calderara ha organizzato il proprio sguardo sulle cose; ha assunto, o si è imposto una grammatica non oggettiva che si è innestata su un processo già in atto di astrazione della realtà nella sua essenza luminosa. Ma, ponendo l’accento espressivo sulle problematiche legate al dualismo colore-luce, è come se avesse sviato l’osservatore demandandogli, a sua insaputa, il compito di costruire la propria visione utilizzando quegli stessi elementi e indizi strutturali, apparentemente secondari, da lui impiegati e abilmente nascosti.

Si parla di colori per evocare la luce tacendo delle cose che ‘concretamente’ ce la rivelano. ...”

Fabrizio Parachini



Antonio Calderara, *Spazio luce*, 1961, olio su tavola, cm. 46x38.

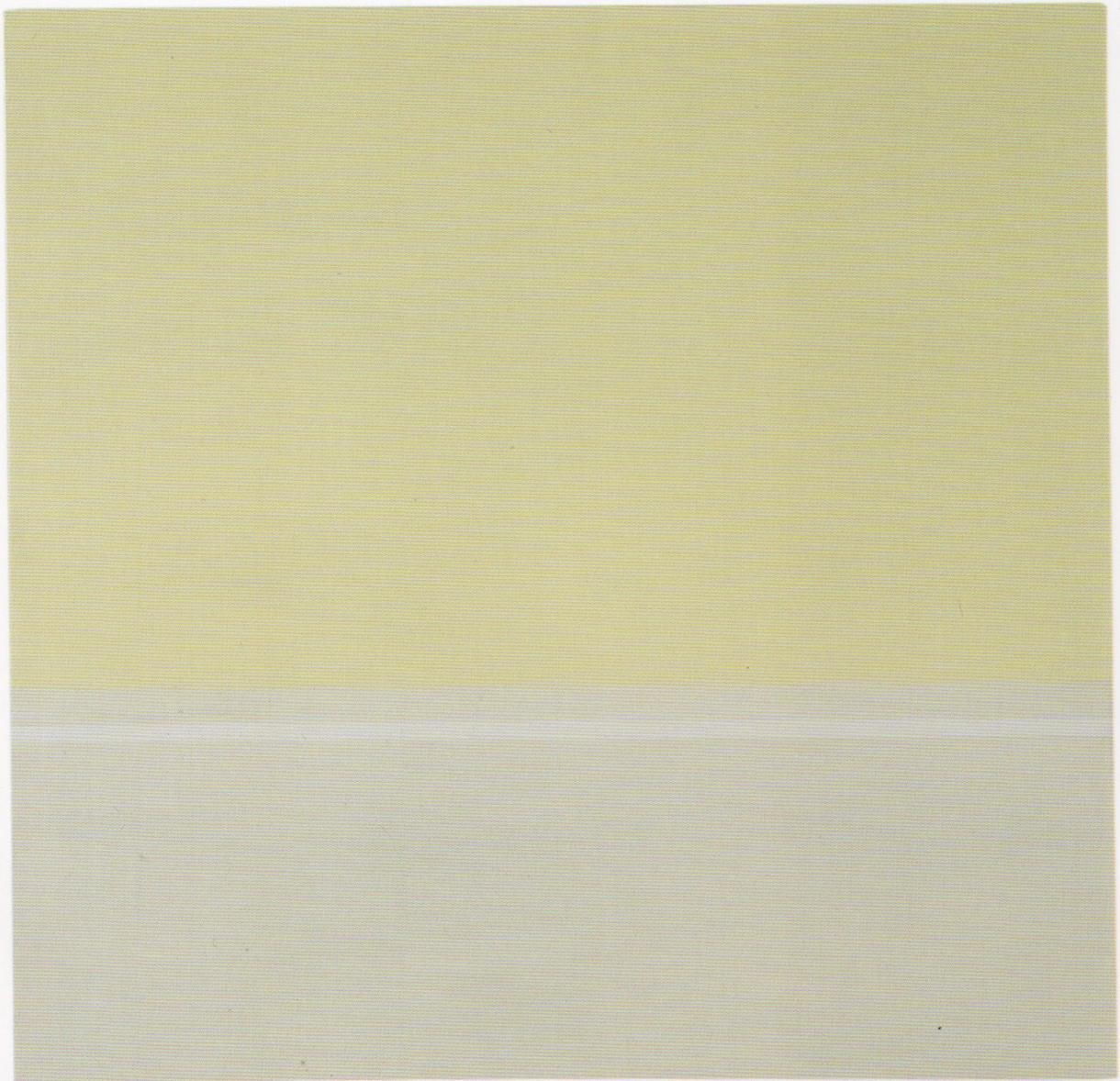
“... Che cosa vuol dire in rapporto all’ordine geometrico della pittura Spazio mentale?”

Una delle sue domande terribili, alle quali io vedrò di rispondere come posso. Lo spazio mentale che non si identifica con lo spazio della natura, è lo spazio ideale che si chiarisce mentalmente nella percezione passando attraverso lo spirito. Una pittura che vuole essere astratta non può che esprimersi in uno spazio mentale. L’immagine, l’oggetto, la forma geometrica in uno spazio della natura hanno sempre un riferimento naturale, in uno spazio mentale, invece, ogni riferimento al naturale è impossibile, ne mancano gli elementi a sostenerlo. Nello spazio mentale divengono soltanto rapporti di numero tra la cosa e lo spazio. ...”

Da un colloquio di F.W. Heckmanns con Antonio Calderara

“... E’ soltanto la cognizione da formulare come tautologia, vale a dire il riconoscimento che una determinata estensione null’altro è se non appunto questa estensione, ovvero che una certa differenza tra due colori null’altro è se non appunto questa differenza in rapporto con l’intera realtà, a far sì che nei quadri di Calderara diventa visibile, come nella musica, l’unità di tempo, spazio, colore, luce e numero. ...”

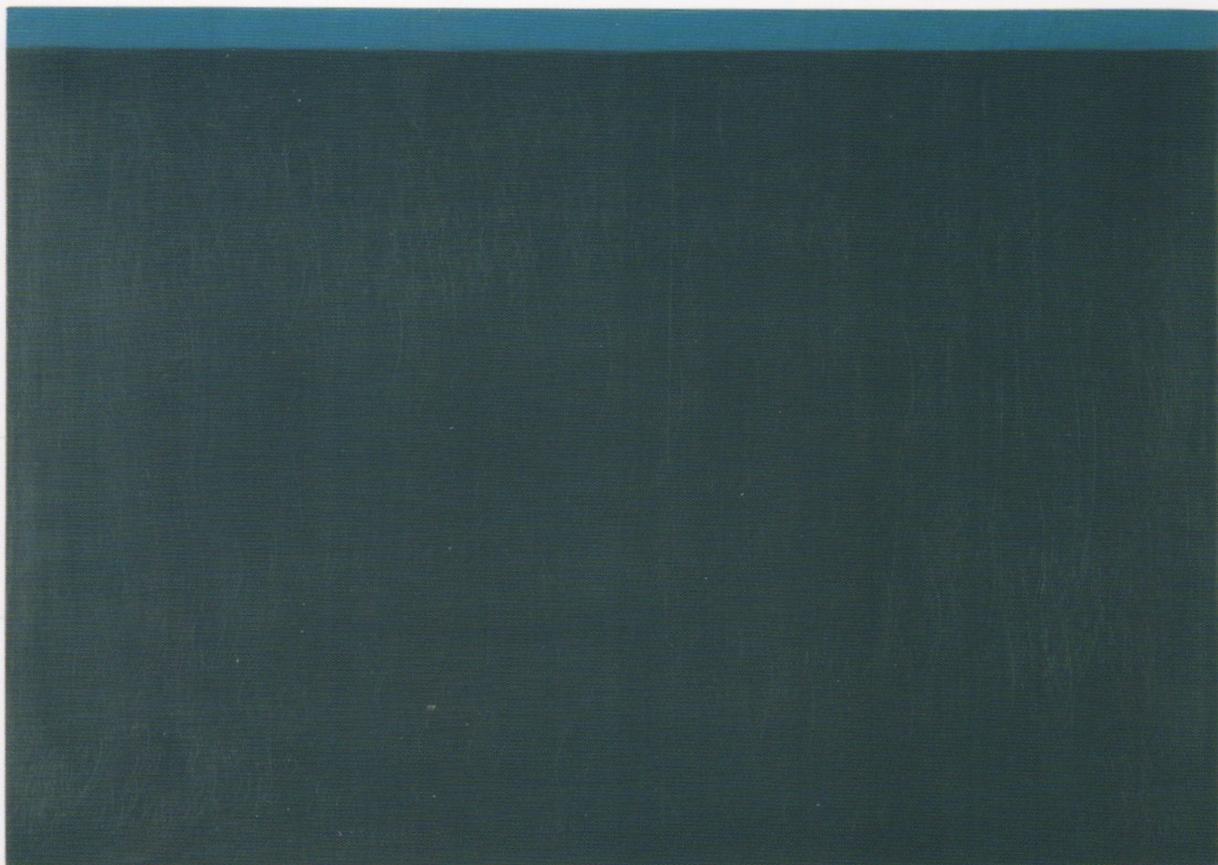
Heinz Gappmayr



Antonio Calderara, *Orizzonte 0+0=0*, 1968, olio su tavola, cm 54x54.

“... Scriveva Dürer, nel 1509, a un suo committente di Francoforte: ‘Ho dipinto questo quadro con grande cura, come vedete. Vi ho adoperato i migliori colori che ho potuto trovare. Esso è dipinto con un buon oltremare e vi ho dato cinque o sei stesure successive, e quando fu terminato, l’ho ancora ridipinto due volte, affinché duri più a lungo’. Probabilmente lo scopo delle stesure sovrapposte di Calderara non è di ottenere che il quadro, come oggetto, duri più a lungo; ma è certo di ottenere che duri più a lungo la permanenza o l’esistenza del riguardante nello spazio o nella dimensione colorata del quadro. Tanto a lungo, almeno, quanto basti affinché l’emozione si decanti e cristallizzi in un ‘sentimento’ non più condizionato ad un’occasione o a un oggetto e, nella sua struttura, lucido come un pensiero. ...”

Giulio Carlo Argan



Antonio Calderara, *Spazio luce*, 1962, olio su tavola, cm 25,7x36.

“... Dietro ogni luce c'è sempre una foresta che si nasconde, che arde; c'è un mondo che precipita caloricamente. E dietro il buio, nel buio, c'è sempre una storia di luce che sopravvive in un campo di attese, un sentore di fine storicamente valido è incidente nel tempo come tutte le cose avvenute e integrate.

Il culto dei morti per esempio, è oscurità e attesa, mentre il culto dei vivi è luce e consumazione.

Ogni cosa quindi si chiude e schiude continuamente fino a diventare una semplice apertura. Il gradino quantico che la evidenziava è sostituito da una linearità monotona mentre il nucleo è appena appena intuito, ricordato per inerzia forse, fra gli infiniti punti di riferimento entropico: allora, l'essere stato, continua storicamente nel tempo.

Per l'uomo invece, cosa più fragile, estremamente temporale, a volte basta l'introduzione al sogno per sentirsi manifestante; a volte il tramite quantico è la deposizione di cose su altre cose; un suono, un colore, un concetto. ...

... Nei momenti culminanti quando l'exasperazione cede all'infinito, sia il concetto che il prodotto danno luogo ad esuberanze cioè a elucubrazioni e spostamenti ansiosi che terminano nella costrizione di un nulla intenzionale, contraddittorio. Si tratta di condizioni opposte che possono essere esaltate con la cancellazione o cancellate per vitalizzarle.

Così è per questi oggetti, queste opere che il suo autore ha allontanato e consumato; ridotti a niente, dopo averli premessi con una trasparenza che preclude ogni veduta. E' il messaggio che torna nel completo e anonimo sfondo. ...”

Vincenzo Agnetti



Antonio Calderara, *Fiammifero nero*, 1972, olio su pvc, cm 80x80.

JOSEF ALBERS

Nota biografia

Nasce il 19 marzo 1888 a Bottrop.

Dopo aver studiato pittura a Berlino, Essen e Monaco di Baviera, nel 1920 entrò nel Bauhaus a Weimar.

In quegli anni le sue opere cercano di sovvertire il carattere statico della pittura per mettere in evidenza l'instabilità delle forme; per fare questo Albers ripete modelli geometrici astratti, facendo uso quasi esclusivamente dei colori primari. Le sue creazioni di questo periodo includono stampe, progetti di mobili, lavori in metallo, ma soprattutto collage di vetro colorato che permettono continue variazioni di luce.

A causa della repressione nazista, nel 1933 il Bauhaus fu costretto alla chiusura. Albers emigrò allora negli Stati Uniti, di cui divenne cittadino nel 1939, dove insegnò in Carolina del Nord fino al 1949. Nel 1950 si trasferì a New Haven per insegnare all'Università di Yale, ritirandosi dall'insegnamento nel 1958. In questi anni Albers si concentrò su diverse serie di pitture, fatte da disegni geometrici tra loro simili che danno effetti di ambiguità, il cui scopo è di esplorare sistematicamente gli effetti della percezione. La sua serie più nota, "Omaggio al quadrato" (serie cominciata nel 1949), è fatta da semplici quadrati ripetuti e sovrapposti, colorati con diverse tonalità che creano un effetto ottico di profondità. Albers è ricordato anche come teorico dell'arte astratta: tenne molte conferenze e pubblicò diversi libri e articoli in cui cercò di indagare la logica intrinseca che governa i colori. Le sue teorie ebbero un'influenza importante su generazioni di giovani artisti, formando in particolare il fondamento dell'astrazione dell'Op art. Il suo lavoro di insegnante gli permise di avere fra i suoi allievi Richard Anuszkiewicz, Eva Hesse, Robert Rauschenberg, Kenneth Noland, Robert Motherwell, Ray Johnson e Susan Weil.

Albers continuò a dipingere e a scrivere a New Haven insieme alla moglie, l'artista tessile Anni Albers, fino alla morte, avvenuta il 26 marzo 1976.

ANTONIO CALDERARA

Nota biografica

Antonio Calderara è nato ad Abbiategrasso in provincia di Milano nel 1903. Conduce un'adolescenza serena maturando fin da bambino la passione per il disegno. Nel 1923 lascia gli studi di ingegneria per dedicarsi alla pittura. E' autodidatta. Risale al 1929 la sua prima partecipazione ad una mostra collettiva. Nello stesso anno ha inizio per il pittore un periodo di grandi sacrifici e rinunce a seguito di serie difficoltà finanziarie familiari. Inizia un'attività di ricerca. Già dai primi olii su tela, *Entrata di Vacciago d'Ameno, Crepuscolo (Lago di Orta)* e *Milano, Il Naviglio*, è evidente una propensione alla ricerca monotipica della forma disvelata da molteplici geometrie di luce e prospettive. Dagli anni '30 agli anni '40 Calderara vive tra Pella, Vacciago e Orta e nelle sue opere permane il carattere figurativo. Nel 1944 a seguito della mostra del '43 a Domodossola, viene pubblicato il primo catalogo monografico dedicato all'artista e scritto dal critico e storico dell'arte, Raffaello Giolli. In questo stesso anno muore improvvisamente la figlia Gabriella, lutto che porterà l'artista in un isolamento sempre più forte, ...*E' il vuoto, la disperazione...*¹.

Da metà degli anni '40 ai primi anni '50, Antonio Calderara inizia a maturare il passaggio dal figurativo all'astrazione o *non-figurativo*. Al 1959, infatti, risale il suo primo lavoro astratto e al 1960 la sua prima esposizione astratta. Calderara inizia in questi anni ad affrontare un tema molto importante per la percezione sensibile dello spazio pittorico: la luce e la geometria dei suoi riflessi in spazi infiniti. Proprio a partire dai primi anni '50 importanti storici e critici dell'arte come G. Giani, C. Belloli, M. Valsecchi, G. Dorfles, T. Toniato e G.C. Argan iniziano a occuparsi del suo lavoro. Nel 1966 Giulio Carlo Argan scriverà sulle opere di Calderara: ... *La luce nasce come diffusione, irradiazione, rifrazione tra piano e piano; le linee prospettiche rientrano nei piani luminosi*²; E' in questo periodo che l'artista esprime in maniera matura quella che egli stesso definisce *l'ambizione di una realtà d'immagine, che non è più la realtà, ma la più alta, la più pura, la più astratta espressione di quella realtà*³. Dalla fine degli anni '60 e negli anni '70 inizia un interesse internazionale nei confronti del lavoro di Calderara, risalgono infatti a quel periodo esposizioni personali a New York, Zurigo, Monaco, Vienna per citarne solo alcune, e l'invito alla quarta edizione di Documenta a Kassel. In questi stessi anni collabora con musicisti e poeti visivi come Bruno Canino e Heinz Gappmayr. Significativo è anche il lavoro degli scritti di Calderara negli ultimi anni di vita: *Lettere di un convalescente* del 1974, scritte a seguito dell'ennesimo infarto, e *Epigrammi* scritti nel 1977 un anno prima della sua morte.

¹ Antonio Calderara, da *Autobiografia*.

² Giulio Carlo Argan, da *Antonio Calderara - pitture dal 1957 al 1966*.

³ Antonio Calderara, *ibidem*.

ETTORE SPALLETTI

Nota biografica

Ettore Spalletti nasce nel 1940 a Cappelle sul Tavo in provincia di Pescara. La sua formazione culturale ed artistica avviene nella terra natale: frequenta a Pescara il liceo artistico e poi la Facoltà di Architettura. A partire dagli anni '70 inizia a frequentare Roma e in modo particolare la Galleria La Tartaruga. Nel 1974 Plinio De Martiis conosce il lavoro dell'artista e progetta una sua mostra per l'anno successivo.

Risale infatti al 1975 la prima personale di Spalletti alla galleria La Tartaruga con il lavoro *Rosso bianco verde bianco giallo*. Nel 1979 la collettiva con Gino De Dominicis e Jannis Kounellis alla Galleria Pieroni segna l'identificazione dell'arte di Ettore Spalletti; viene esposta per la prima volta la sua idea dello spazio del colore: *colonna di colore*.

A partire dagli anni '80 Spalletti espone in tutti i principali musei del mondo, sia con mostre collettive che con mostre personali. Ha esposto a Kassel in Documenta nel 1982 e nel 1992. Importanti le esposizioni al Guggenheim Museum di New York (1993), al Musée d'art Moderne di Parigi nel 1991, a Yokohama presso I-Land Tower Art Project, nel 2003. Significative le sue partecipazioni alla Biennale di Venezia nel 1982, nel 1993, nel 1995 e nel 1997. Tra i titoli delle sue esposizioni emergono per l'importante traccia della sua nuova geometria spazio-temporale del colore: *Guardando verso sud-est, guardando verso nord-ovest*, dalla mostra presso la Galleria Locus Solus nel 1990; *A main levée*, per la mostra presso il Musée d'art Moderne di Parigi; *Vaso, Vaso bianco, Contatto, Cielo Celeste - Le voyage extraordinaire*, nel 1996 per la mostra al Museo d'Arte Contemporanea di Lione; *Il colore si stende asciuga spessisce, riposa* la retrospettiva sull'artista del 2006 tenutasi presso l'Accademia di Francia a Roma in Villa Medici.

La rivista mensile di arte contemporanea "Artforum", ha definito la personale di Ettore Spalletti presso la Henry Moore Foundation a Leeds come uno degli eventi più importanti dell'arte mondiale del 2005. La sua arte è difficilmente definibile e solca i confini della pittura e della scultura, attraverso un uso alchemico del colore: *Si il colore come si sposta, occupa lo spazio e noi entriamo. Non v'è più la cornice che delimitava uno spazio. Togliendola il colore si assume lo spazio e invade lo spazio. E quando questa cosa riesce è miracolosa*¹.

¹ Ettore Spalletti, tratto da *L'IMMAGINE DEL COLORE* Paolo Vagheggi intervista Ettore Spalletti, 2006.

ANTONIO CALDERARA

Nato ad Abbiategrasso in provincia di Milano nel 1903, è morto a Vacciago nel 1978.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- | | |
|--|---|
| | 1968 Hannover, Kestner-Gesellschaft Rotterdam, Kunst-Centrum T. Venster Kassel, Documenta 4 |
| 1923 Vacciago, Albergo Maulini | |
| 1933 Milano, Nuova Vita | 1969 Luzern, Kunstmuseum Wien, Galerie Nächst Zürich, Galerie Anne Marie Verne Como, Galleria Giovio |
| 1943 Domodossola, Galleria dell'Arte | |
| 1948 Milano, Galleria del Camino | 1970 Frankfurt a.M., Studio Berggemeide New York, Gallery Cozmopolitan Omegna, Portico d'Arte Lugano, Galleria Boni & Schubert |
| 1950 Lisbona, Istituto di Cultura Italiana | |
| 1951 Pavia, Galleria Lo Spettatore | 1971 Düsseldorf, Galerie Denise Renè-Hans Mayer Bruxelles, Galerie Françoise Mayer Berlin, Galleria Diogenes im Cubus Paris, Galerie Denise René |
| 1953 Napoli, Galleria Lauro Roma, Galleria Obelisco | |
| 1955 New York, Schettini Galleries Milano, Galleria Spotorno | 1972 Karlsruhe, Badischer Kunstverein Düsseldorf, Kunstmuseum, <i>Grafiche dal 1959 al 1972</i> München, Galerie Schöttle Hamburg, Galerie Dröscher |
| 1959 Venezia, Galleria Santo Stefano | |
| 1960 Legnano, Galleria del Grattacielo Ulm - Donau, Studio F Padova, Galleria Gruppo Enne | 1973 Roma, Galleria Godel La Chaux de Fonds, Galerie Club 44 Zürich, Galerie Anna Marie Verna Düsseldorf, Kunstmuseum Milano, Galleria Schettini Borgomanero, Galleria l'Incontro, <i>Omaggio a Calderara</i> Roma, Galleria Marlborough |
| 1961 Zürich, Galerie Charles Lienhard Saugau, Städtische Galerie die Fähr Novara, Centro Culturale Uxa Zürich, Galerie Anne Marie Verna | |
| 1962 Milano, Galleria Cadario | 1974 Genova, Galleria il Salotto Termoli, Castello Svevo Amsterdam, Studio Multi Art Points |
| 1963 Trieste, Galleria Cavana Venezia, Galleria Gritti | |
| 1964 Milano, Galleria Levi Genova, Galleria La Polena | 1975 Omegna, Galleria Spriano Columbus, University Gallery of Fine Art Schiedam Den Haag, Galerie Nouvelles Images Caracas, Galeria de Arte Centro El Bosque Milano, Galleria Milano Kunstmuseum Düsseldorf Genova, Galleria La Polena Ferrara, Padiglione d'Arte Contemporanea Milano, Studio Carlo Grossetti Verona, Studio La Città |
| 1965 Milano, Cenobio di Milano Rio de Janeiro, Museo di Arte Moderna Esslingen, Op Art Galerie München, Studio Und | |
| 1966 Hannover, Galerie H Bern, Galerie Toni Gerber Milano, Galleria Milano Caracas, Galeria de Arte Centro El Bosque Milano, Galleria Milano Verona, Studio La Città | |

- 1976 Stornberg, Galerie T. Keller
Bari, La Cooperativa Forza 10
Acquerelli fino al 1975
Milano, Centro Culturale Arte
Screen, *Serigrafie dala 1958 al 1975*
- 1977 De Haag, Galerie Nouvelles Images
Amsterdam, Stedelijk Museum
Omegna, Galleria Spriano,
Acquerelli, puntasecche, acqueforti
Bottrop, Quadrat
Milano, Salone dell'Annunciata
Wien, Museum des 20. Jahrhunderts
München, Galerie Schöttle, *Acquerelli dal 1958 al 1977*
Cagliari, Galleria Duchamp, *Serigrafie*
- 1978 Torino, Galleria Martano
Novara, Palazzo Municipale
Roma, Galleria Corsini
Bari, Cooperativa Forza 10, *Serigrafie*
Frankfurt a. M., Galerie Dorothea Loehr
- 1979 Berlin, Galleria Bossin
Milano, Galleria Vismara
Genova, Galleria La Polena
- 1980 Omegna, Galleria Spriano
Düsseldorf, Galeria Schoeller
- 1981 Stockholm, Galerie Christel
Düsseldorf, Retrospektive, Kunstverein für die Rheinlande
- 1985 Omegna, Galleria Spriano, *Incisioni*
- 1986 Novara, Galleria Sorrenti
Venezia, XLII Biennale Internazionale
- 1987 Bologna, Galleria Spazia
- 1988 Lugano, Galleria Dabbeni
- 1989 Milano, Galleria Naviglio, *Denis René presenta*
Omegna, Galleria Spriano
Antonio e Carmela Calderara
- 1991 Milano, Galleria Milano
Genova, Leonardi V – Idea
- 1992 Omegna, Galleria Spriano,
Calderara Mazzo N
- 1993 Omegna, Galleria Spriano
Venezia, Galleria Traghetto
Lugano, Galleria Dabbeni, *Spazio1*
Zug, Kunsthaus Zug
- 1994 Sion, Espace Contemporain
- 1995 Vacciago/Omegna, Galleria Spriano, *Andando per misure Auree*
- 1997 Arona, ex Convento della Purificazione,
Calderara. Antologia
- 2000 München, Galerie Rupert Walser,
Retrospektive
- 2001 Torino, Palazzo Cavour, *Astratta: dalla Collezione Calderara*
- 2003 Milano, Galleria Milano, *Antonio Calderara. La luce necessaria*
Livorno, Galleria Peccolo, *Antonio Calderara. Luce necessaria.*
Zürich, Galerie Anne Marie Verna, *Antonio Calderara*
- 2004 Bologna, Museo Morandi, *Antonio Calderara. Dipinti dal 1962 al 1971*
- 2005 Parigi, Galerie Bernard Bouche, *Antonio Calderara*
- 2007 Verbania, Museo del Paesaggio, *Antonio Calderara. L'Opera astratta*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1960 Salgau, Concrete Malerei
Zürich, Concrete Kunst, 50 Jahre entwicklung
- 1962 Rotterdam, Galerie T. Wenster
Milano, Galleria Cadario, *Punto 1*
Barcellona, Palacio de la Virreina, *Krit, Punto 2*
- 1963 Amsterdam, Amstel 47, *Panorama de la nouvelle tendance*
Taiwan Cina, Nazional Taiwan Arz Hall
Twain, Taiwan Daily, New Cultural Service Center
- 1964 Venezia, Galleria Gritti, *Punto*
Bologna, 2000 Galleria d'Arte
Avezzano, Premio Avezzano, *Strutture di visione*
Tunisi, Le petit tableau
- 1965 Zürich, Galerie Suzanne Bollag
Londra, Galerie Signals London
Termoli, Premio Termoli
Roma, IX Quadriennale Nazionale d'Arte
- 1966 Roma, Galleria l'Obelisco, *Bianco+bianco*
Munster, Westfälischer Kunstverein
Bern, Kunstverein
Napoli, Galleria Guida, *Calderara e Gruppo I*
München, Studio UND,
Francavilla al Mare, Fondazione Premio Nazionale di Pi
Tokio, Exposition Internationale De Gravure

ETTORE SPALLETTI

Nato nel 1940 a Cappelle sul Tavo in provincia di Pescara, dove vive e lavora.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- | | | | |
|------|--|------|--|
| 1975 | Roma, Galleria La Tartaruga, <i>Rosso bianco verde bianco giallo</i> | 1991 | Paris, Musée d'Art Moderne de la Paris, Galerie Anne de Villepoix Ville de Paris Roma, Galleria Pieroni |
| 1976 | Pescara, Galleria Pieroni <i>e porgere, chissà da quale tempo, quanto rimane vivo</i> | 1992 | Brescia, Massimo Minini Valencia, IVAM Centro Julio Gonzales |
| 1977 | Milano, Galleria Paola Betti | 1993 | Nizza, Villa Arson Bruxelles, Galerie Xavier Hufkens |
| 1978 | Bologna, Galleria Ferruccio Fata | 1994 | Napoli, Studio Trisorio Milano, Galleria Massimo De Carlo Bristol, Arnolfini Gallery, |
| 1979 | Roma, Galleria Pironi | 1995 | London, South London Gallery Paris, Galerie Claire Burrus Nottingham, Angel Row Gallery Antwerpen, MUHKA, Museum van Hedendaagse Kunst Llandudno, Oriel Mosttyn Gallery |
| 1982 | Pescara, Lucrezia De Domizio Essen, Museum Folkwang | 1996 | Pescara, Galleria Massimo De Carlo Malo, Museo Casablanca Paris, Garches, Hôpital Raymond Poincaré |
| 1983 | Gent, Museum Van Hedendaagse | 1997 | Milano, Galleria Massimo De Carlo Brescia, Galleria Massimo Minini Bruxelles, Galerie Xavier Hufkens |
| 1984 | Antwerpen, Galerij Michelini Szwajcer Villeurbanne, Galerie Philip Nelson Roma, Galleria Pieroni | 1998 | Strasbourg, Musée de Strasbourg Tokio, Obayashi Corporation |
| 1985 | Lyon, Musée Saint-Pierre Art Contemporain | 1999 | Napoli, Museo Capodimonte Roma, Villa Medici, Accademia di Francia |
| 1986 | New York, Baskerville+Watson | 2000 | Madrid, Fundació La Caixa Ozzano, Monferrato, Galleria Borromini Milano, Galleria Massimo De Carlo |
| 1987 | Genova, Galleria Locus Solus Los Angeles, Burnett Miller Gallery | 2001 | Napoli, Studio Trisorio |
| 1988 | Roma, Galleria Pieroni Rennes, La Criée, Halle d'art contemporain | 2003 | Pescara, Rizziero Arte Yokohama, I-Land Tower Art Project Parigi, Galerie Anne de Villepoix |
| 1989 | Perugia, Opera, Associazione culturale per le arti visive | 2004 | Pescara, Palazzo di Giustizia Prato, Galleria Nicola Fornello |
| 1989 | Perugia, Opera, Associazione Amsterdam, De Appel culturale per le arti visive München, Kunstverein Amsterdam, De Appel | 2005 | Leeds, Henry Moore Institute Basilea, Art Basel, Studio La Città |
| 1990 | Genova, Galleria Locus Solus, <i>Guardando verso sud-est</i> | | |
| 1990 | Genova, Galleria Locus Solus, <i>Guardando verso sud-est</i> <i>Guardando verso nord-ovest</i> Gent, Joost Declercq | | |

2006 Roma, Académie de France à Rome,
*Il colore si stende asciuga spessisce,
riposa*
Roma, Galleria Oredaria Arti
Contemporanee, *Ettore Spalletti -
Nerazzurro, rosa tenue*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

1978 Milano, Galleria Toselli
Stuttgart, Kunstausstellungen,
Der Kulturelle Unterschied

1979 Roma, Galleria Pieroni, G. de
Dominicis, J. Kounellis, E. Spalletti

1980 Osaka, The National Museum of
Art
Roma, Galleria Nazionale D'Arte
Moderna, *Arte e Critica 1981*

1982 Kassel, Documenta 7
Venezia, XV Biennale, *Aperto '82*
Bruxelles, Palais de Beaux-Arts,
Exposition de Gent

1983 Rotterdam, *Beelden Sculpture 1983*
Fiesole, Palazzina Margani,
Il Grande Disegno

1984 Torino, Castello di Rivoli,
Ouverture [Arte Contemporanea]

1985 Toronto, The Art Gallery of
Ontario, *The European Iceberg*

1986 Arnhem, The Netherlands, Park
Sonsbeek, *Sonsbeek 86:
Internazionale Beelden Tentoonstelling*
Grenoble, Magasin, Centro National d'Art
Contemporain de Grenoble,
Uno Sguardo

1987 Munster, *Skulptur Projekte in Munster*
Amsterdam, De Appel, *Nightfire*

1988 Pescara, *Dannunziana*
Lyon, Musée Saint Pierre Art
Contemporain, *La Couler Seule,
l'expérience du monochrome*

1989 Roma, Galleria Pieroni
Gent, Museum van Hedendaagse
Kunst, *Open Mind*
Madrid, Galeria Marga Paz
New York, I.C.I., *Eternal
Metaphors. New Art from Italy*

1990 Genova, Galleria Locus Solus
Roma, Galleria Pieroni
Sion, Musée Cantonal des Beaux
Arts, *Noli me tangere/Ne me*

Touche pas!
München, Galerie Tanit
Amsterdam, Museum Fodor

1991 Rivoli, Castello di Rivoli,
Arte &Arte
Genova, Galleria Locus Solus
Barcellona, Fundació *La Caixa*
Génève, Galerie Pierre Huber

1992 Lugano, Museo Cantonale d'Arte,
Panza di Biumo, *Gli anni Ottanta
e Novanta dalla collezione*
Sevilla, Expò 92, Recinto de la Cartuja
Sevilla, Edificio Plaza de Armas,
*Los 80 en la colección de la Fundació La
Caixa*
Kassel, Documenta IX
Barcelona, Fundació *La Caixa*, *Tropismes*
Lyon, Musée Saint-Pierre Art
Contemporain

1993 Milano, Documenta 2
Napoli, Galleria Vera Vita Gioia,
Franz West, Ettore Spalletti
Venezia, XLV Biennale, *I punti
Cardinali dell'Arte Viaggio verso Citera*
New York, The Solomon R. Guggenheim
Museum, *Osmosis: Ettore Spalletti - Haim
Steinbach*
Copenhagen, Charlottenborg
Exhibition Hall, *Juxtaposition*
Tel Aviv, Helena Rubinstein Pavilion
for Contemporary Art

1994 Pescara, Ex Opificio Gaslini, *Fuori Uso 94*
Gent, Museum van Hedendaagse
Kunst, *Quattro case*

1995 Pescara, Ex liquorificio Aurum,
Fuori Uso '95
Venezia, XLVI Biennale, Esposizione
Internazionale d'Arte

1996 Pescara, Galleria Cesare Manzo
Bolzano, Kunstverein Bozen
Amsterdam, Museum van Loon
Nantes, FRAC, *Le primat du concept et la
tentation du monochrome*

1997 Venezia, XLVII Biennale, Esposizione
Internazionale d'Arte, Pad. Italia, *Cattelan,
Cucchi, Spalletti 1997*
Bari, *Odisseo*
Roma, Villa Mazzanti, *Città Natura*
Bruxelles, Galleria Xavier Hufkens
Eleganza e desiderio
Venezia, Palazzo Querini Dubois,
*Minimalia,
Da Giacomo Balla a ...*

1998 Roma, Palazzo delle Esposizioni
Prato, Museo Luigi Pecci

- Pescara, *Fuori Uso '98*
Tokyo, Museum of Contemporary Art, *Arte italiana 1945- 1995, il visibile e l'invisibile*
- 1999 Siena, Palazzo delle Papesse
Siena, Serre di Rapolano
- 2000 Roma, Fori Imperiali, *Giganti*
Napoli, Castel Sant'Elmo, *Castelli in aria*
Valmontone, Palazzo Doria Pamphilj, *Verso Sud*
Varese, FAI, *Villa Menafoglio Litta Panza e la collezione Panza di Biurno*
Siena, Palazzo delle Papesse - Centro Arte Contemporanea, *Artisti Collezionisti*
- 2001 Bergamo, GAMeC – Galleria Moderna e Contemporanea
Roma, Ministero degli Affari Esteri
Roma, Palazzo della Calcografia
- 2002 Rovereto, MART – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Teramo, Pinacoteca Civica
Siena, Palazzo delle Papesse
Napoli, Castel Sant'Eramo
- 2003 Merano, *Metafisica: arte e filosofia da De Chirico all'Arte Povera*
Benevento, Ex Convento San Felice,
Gubbio, Palazzo Ducale
- 2004 Venezia, Fondazione Bevilacqua la Masa, *Paradiso e Inferno*
Pescara, Vistamare, *Ettore Spalletti,*
- Paola Pivi, Giorgio Colombo*
New York, Solomon R. Guggenheim Museum, *Singular Forms: Art from 1951 to the Present*
- 2005 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, *XIV Quadriennale di Roma*
Lille, Ecole d'Architecture et de Pay-sage, *Le goût des choses*
Pescara, Vistamare
Nuoro, MAN – Museo D'Arte
Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro
Napoli, PAN, *Presente, posizioni e prospettive dell'arte contemporanea*
Prato, Galleria Nicola Fornello, *Enrico Castellani, Ettore Spalletti, Jan Verduyck, Mario Airò*
Nuoro, MAN – Museo D'Arte
- 2006 Torino, Castello di Rivoli, *Libri Books Bücher*
- 2007 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Pescara, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna, *L'Arte e la Tartaruga: Omaggio a Plinio De Martiis*
- 2008 Benevento, Arcos – Museo di Arte Contemporanea del Sannio, *Les Fleurs du Mal*
Verona, Studio La Città, *Ettore Spalletti / Vincenzo Castella*
Rivoli, Castello di Rivoli, *Una Stanza tutta per sé*

ANTONIO CALDERARA

Bibliografia

Pubblicazioni selezionate:

- Raffaello Giolli, *Antonio Calderara*, Ariel, Milano 1946
- Giorgio Nicodemi, *Antonio Calderara*, Ariel, Milano 1947
- Agnoldomenico Pica, *Antonio Calderara. Disegni*, collana " il disegno contemporaneo", Edizioni della Conchiglia, Milano 1954
- Agnoldomenico Pica, *15 disegni di Antonio Calderara*, Edizioni Il Milione, Milano 1955
- Carlo Belloli, *Unità Organizzate*, *Antonio Calderara*, Salto, Milano 1961
- Francesco Saba Sardi, *Antonio Calderara*, Vanni Scheiwiller, Milano 1965
- Murilo Mendes, *Antonio Calderara*, " Arte Moderna Italiana", n. 52 Vanni Scheiwiller, All'insegna del Pesce d'oro, Milano 1965
- Giulio Carlo Argan, *Antonio Calderara e Gruppo I*, Vanni Scheiwiller, Milano 1966
- Vincenzo Agnetti, *12 Acquerelli di Antonio Calderara*, Collana "Ricerca Contemporanea", Vanni Scheiwiller, Milano 1970
- Vincenzo Agnetti, *L'Arte concezionale*, Collana di "Ricerca Contemporanea", Vanni Scheiwiller, Milano 1970
- Wolf Wezel, *Konzeptionelle Kunst*, Jürgen Willing Verlag, München 1971
- Friedrich W. Heckmanns, *Antonio Calderara*, in *Neue Konkrete Kunst*, Alexander von Berswordt – Wallrabe, Bochum 1972
- Friedrich W. Heckmanns, *Antonio Calderara*, Prinzip Serriell, Kunstmuseum Düsseldorf 1972
- Antonio Calderara, *20 Pitture dal 1943 al 1955*, testi di vari autori, Galleria Schettini, Milano 1973
- Carlo Belloli, *Ideigrammi come luce dematerializzata, indicazioni fondamentali della pittura all'acquerello di Antonio Calderara*, Vanni Scheiwiller, Milano 1974
- Giulia Veronesi, Marco Valsecchi, Gillo Dorfles, Giulio Carlo Argan, Gianfranco Arlandi, *Antonio Calderara, Acquerelli dal 1958 al 1975*, Scheiwiller, Silvio Spriano, Milano 1975
- G. Dorfles, *Antonio Calderara*, catalogo mostra alla Galleria Duchamp, Cagliari 1977
- Friedrich W. Heckmanns, *Antonio Calderara 1903-1978*, Wegnard, Köln 1981
- Carlo Belloli, Albert Schulze Vellinghausen, Giulio Carlo Argan, *Antonio Calderara*, catalogo della mostra, Padiglione d'Arte Contemporanea, Parco Massari, Ferrara 1982
- 19 incisioni di Antonio Calderara*, catalogo della mostra, testo di Flaminio Gualdoni Galleria d'Arte Spriano, Spriano, Omegna 1985
- Friedrich W. Heckmanns, *Antonio Calderara. La pittura-un incontro col silenzio*, in "Temporale. Rivista d'arte e cultura", n°16, Lugano 1988
- Friedrich W. Heckmanns, *Pitture-Giallo, 1963/64*. Raccolta di 60 testi promossi dall'Università di Bochum 1990

L. Giudici, F. Gualdoni, *Calderara. Antologica*. Mazzotta, Milano 1997

M. Rosci, *Astratta:dalla collezione Calderara*, Skira, Milano 2001

Antonio Calderara. Dipinti dal 1926 al 1971, catalogo della mostra, Museo Morandi, Bologna, a cura di Peter Weiermair, testi di P. Weiermair, F. Saba Sardi, H. Gappmayr, H. Liesbrock, Skira, Milano 2004

Antonio Calderara, l'opera astratta, catalogo della mostra, Museo del Paesaggio di Verbania, testi a cura di Fabrizio Parachini e Marco Rosci, Silvana Editoriale, Milano 2007

ETTORE SPALLETTI

Bibliografia

Pubblicazioni selezionate:

Documenta 7, Kassel, 1982 (cat.)

Ettore Spalletti, Gruppo della fonte, Roma, Editrice Inonia, 1989

Francesca Pasini, *Tra me e te. Ettore Spalletti*, in *Tra me e te*, Genova, Edizioni Locus Solus, 1990

Viana Conti, *Ettore Spalletti. Locus Solus, Flash Art*, Giugno/Luglio 1990

Germano Celant, *Ettore Spalletti. Disegno*. Guida Editori, 1993

La Collezione - Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, catalogo della mostra, Milano, Edizioni Charta, 1994. Testi di G. Verzotti

Roberto Pinto. *Ettore Spalletti. Ciò che la velocità nasconde*, Milanomagazine, Ottobre 1994

Alice Rubbini. "Ettore Spalletti", Artist at work, 1995, N°91

Tommaso Trini. *Ettore Spalletti Padiglione Italiano*, Tema Celeste, Autunno 1995

Anversa Ettore Spalletti, Flash Art, n. 194, Ottobre/Novembre 1995

Laura Cherubini, Ettore Spalletti - Cesare Manzoni, Flash Art, n. 201, dicembre 1996

Adachiara Zevi. "Modulati dall'intonaco rosa", *Corriere della Sera*, 26 ottobre 1999

Ettore Spalletti, *Segno*, Luglio/Settembre 1999

Giuliana Carusi Setari, *Minimalia e gli italiani a N.Y.*, Tema Celeste, Gannaio/Febrero 2000

Giuliana Carusi Setari, *La Caixa Foundation and Spalletti's Solo Exhibition in Madrid*, Tema Celeste, Luglio/Settembre 2000

Rolf Hoffmann, Vanessa Beecroft and Ettore Spalletti, *Arco Noticias*, 2000

Marcia Vetrocq, *Italy: New And Improved*, Art In America, gennaio 2001, 91.

Serena De Dominicis, *Arte e filosofia alla galleria Kunst Meran*, arte e critica, n. 35/36, ottobre-dicembre 2003, 68.

Gli incontri internazionali a Villa Medici, Flash Art, n. 242, ottobre-novembre 2003, p. 78

Ettore Spalletti. Milano, Skira, 2004.

Ida Gianelli, *Ettore Spalletti*, Progetto Arte Moderna e Contemporanea CRT, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, 2004.

Martin Herbert, Best of 2005 - Ettore Spalletti, Artforum, n. 4, vol. XLIV, dicembre 2005, p. 248

Bettina Della Casa, Marco Francioli, *L'immagine del vuoto. Una linea di ricerca nell'arte in Italia 1958-2006*, catalogo della mostra, Museo Cantonale d'Arte, Lugano, Milano, Skira, 2006.

Laura Cherubini, *Ettore Spalletti, nerazzurro, rosa tenue*, catalogo mostra galleria Oredaria,

Roma, Skira/Oredaria, 2006

Adachiara Zevi, *Ettore Spalletti. Il colore si stende asciuga spessisce, riposa*, catalogo della mostra, Accad mia de France   Rome-Villa Medici, Roma 2006

Demetrio Paparoni *Mentalgrafie. Viaggio nell'arte contemporanea italiana*, catalogo della mostra, Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv, Milano, Skira, 2007.

Achille Bonito Oliva, *Interiors*, catalogo mostra galleria Oredaria, Roma, Skira/Oredaria, 2008

“Nel 1672 Isaac Newton dimostrò che la luce che vediamo bianca è in realtà composta dai sette colori dello spettro solare. Da allora intorno al colore si è sviluppato un vero e proprio sistema dottrinale. Goethe elaborò una sua *Teoria del colore*. ... Nelle *Meditazioni artistiche* Guillaume Apollinaire ha scritto che ‘noi non conosciamo tutti i colori e ogni uomo ne inventa di nuovi’. ...”

Paolo Vagheggi

Roma, Skira/Oredaria, 2006

Adachiara Zevi, *Ettore Spalletti. Il colore si stende asciuga spessisce, riposa*, catalogo della mostra, Accadémie de France à Rome-Villa Medici, Roma 2006

Demetrio Paparoni *Mentalgrafie. Viaggio nell'arte contemporanea italiana*, catalogo della mostra, Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv, Milano, Skira, 2007.

Achille Bonito Oliva, *Interiors*, catalogo mostra galleria Oredaria, Roma, Skira/Oredaria, 2008

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa mostra

Erica Fiorentini Arte Contemporanea - 17, Via Margutta - 00187 Roma
tel. fax 06 3219968 - email: artecontemporanea@ericafiorentini.it